



in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano LUGLIO 2011 3

LA PAROLA DEL PARROCO

Verso il Sinodo

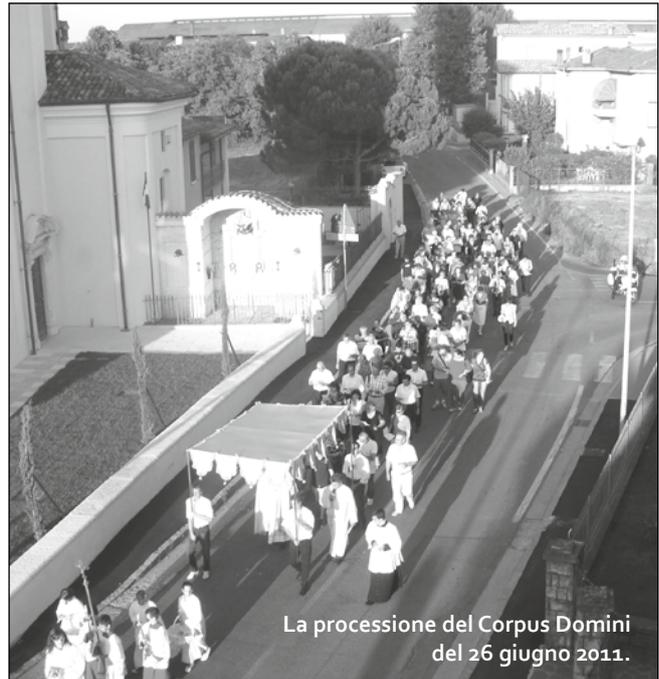
Carissimi,

Lo scorso Giovedì Santo, al termine della Messa Crismale, il vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, ha ufficialmente indetto un Sinodo diocesano dedicato alle Unità Pastorali.

Non si tratta di un'iniziativa marginale, che vede interessata soltanto qualche commissione diocesana o qualche ufficio di curia; né, probabilmente, potrà esaurirsi nell'euforia del momento e nella divulgazione di alcuni documenti pletorici, destinati a esser repentinamente dimenticati. Un sinodo, infatti, è sempre un momento di particolare rilevanza nella storia di una chiesa locale. Si pensi che l'ultimo Sinodo nella diocesi di Brescia, il XXVIII, venne celebrato 30 anni fa, nel 1981, quando era Vescovo il compianto mons. Luigi Morstabilini. Il Sinodo si propone come momento di ascolto, dialogo e confronto tra tutte le varie realtà ecclesiali: laici, religiosi e religiose, preti, vicari, commissioni, associazioni e movimenti. Tutti in qualche modo dovrebbero essere rappresentati, avere la possibilità di parlare e di aiutare le comunità a rispondere con efficacia e determinazione alle sfide del nostro tempo.

Monari considera la scelta del Sinodo come una scommessa: «Scommetto - scrive nella lettera inviata a tutte le comunità e pubblicata nelle pagine seguenti- sulla maturità di fede della Chiesa bresciana. Sono convinto che sia una Chiesa matura, capace di riflettere nella pace e nella fraternità; capace di decidere senza animosità e senza parzialità; capace di accettare le decisioni senza risentimento».

Il tema scelto risulta insolitamente circoscritto. Ma lo è solo apparentemente. La questione delle Unità Pastorali, infatti, toccherà ben presto nel vivo molte delle parrocchie bresciane, fino a coinvolgere necessariamente tutta la diocesi, nelle sue molteplici espressioni. Sarà una svolta radicale che porterà a un modo nuovo di essere



La processione del Corpus Domini del 26 giugno 2011.

La processione del Corpus Domini

«La società umana ha bisogno in ogni momento di un alto potenziale di amore oblativo: per riuscire a rimanere e diventare sempre più umana; per riuscire a sanare i guasti che l'egoismo dei singoli o dei gruppi sociali inevitabilmente produce; per ricuperare ogni persona umana nonostante i suoi errori passati. Abbiamo portato l'eucaristia per le strade con questo desiderio: che il segno sacramentale dell'amore infinito di Dio, dell'amore concreto di Gesù possa incontrare i mille volti dell'uomo, le mille situazioni di disagio, di sofferenza, di paura che gelano i cuori umani; che ogni uomo si senta cercato e amato come creatura preziosa».

+ Luciano Monari

Omelia per il Corpus Domini 2011



Risponde il parroco

Divorzio e Comunione

Un divorziato non risposato può fare la Comunione?

■ *Come spiegano i vescovi italiani nel Direttorio di pastorale familiare ai n. 210, 211 e 212, per quanto possibile, «è necessario distinguere tra il caso del coniuge che ha subito il divorzio, o l'ha accettato o vi ha fatto ricorso essendovi come costretto per gravi motivi connessi con il bene suo e dei figli e quello del coniuge che ha chiesto e ottenuto il divorzio avendolo causato con un comportamento morale scorretto».*

Per quanto riguarda il primo caso, ovvero la situazione di chi ha subito divorzio o è stato costretto a farvi ricorso, non esistono di per sé ostacoli all'ammissione ai sacramenti. Il Direttorio citando il Catechismo della Chiesa Cattolica spiega che «se il divorzio civile rimane l'unico modo possibile di assicurare certi diritti legittimi, quali la cura dei figli o la tutela del patrimonio, può essere tollerato, senza che costituisca una colpa morale». Né va dimenticato che l'essere stato costretto a subire il divorzio significa aver ricevuto una violenza e un'umiliazione, che esigono da parte della comunità cristiana un'attenzione e una solidarietà maggiori.

Diversa la situazione del coniuge moralmente responsabile del divorzio e comunque non risposato. In questo caso per accedere ai sacramenti è necessario un sincero pentimento e l'impegno a riparare concretamente il male compiuto. In particolare, osserva ancora il Direttorio, «deve far consapevole il sacerdote che egli, pur avendo ottenuto il divorzio civile, si considera veramente legato davanti a Dio dal vincolo matrimoniale e che ormai vive da separato per motivi moralmente validi, in specie per l'inopportunità od anche l'impossibilità di una ripresa della convivenza coniugale». In caso contrario, non potrà ricevere né l'assoluzione sacramentale, né la comunione eucaristica.

Don Giuseppe

Chiesa, ben diverso da come ci si è abituati e da come lo si desidera. Si dovranno inventare e trovare forme inedite e singolari di vivere la propria appartenenza ecclesiale, di gestire e preservare il patrimonio, di organizzare iniziative, di sostenere e condurre la formazione dei ragazzi e dei giovani, di partecipare alla vita liturgica, di esprimere la propria responsabilità nell'attività pastorale.

Sarà necessario un salto di qualità da parte di tutti, una crescita nella partecipazione e nella maturità ecclesiale e di fede. Si profila, infatti, una Chiesa altra, diversa da come la conosciamo, con una presenza sempre più risicata di preti e, di conseguenza, con una vita pastorale strutturata su una maggior corresponsabilità dei laici.

Se fino a oggi la relazione parrocchia-parroco è rimasta assoluta ed esclusiva, modellando nel profondo ogni attività pastorale, amministrativa e liturgica delle varie comunità, al punto che, come ricorda il Vescovo, «nella parrocchia il parroco è tutto e fuori della parrocchia è niente», presto si inizierà a fare i conti con parrocchie senza la presenza stabile del parroco e con équipe pastorali (composte da sacerdoti e operatori pastorali) impegnate sul territorio di più parrocchie. Le motivazioni che stanno portando a questa scelta sono tante. Il Vescovo ne fa una breve sintesi all'inizio della sua lettera. Ma a nessuno sfugge che la volontà di spezzare il legame che pareva insuperabile tra parrocchia e parroco abbia fondamentalmente un unico vero motivo: la drastica diminuzione del clero e dunque l'impossibilità di assicurare un parroco per ogni parrocchia.

La vera questione è dunque il calo progressivo e inesorabile delle vocazioni sacerdotali che sta interessando non solo Brescia, ma ogni diocesi italiana e, in generale, tutta la Chiesa presente nei paesi di antica evangelizzazione. In realtà è il segno di un problema più vasto, che è la diffusa secolarizzazione che caratterizza il nostro tempo, che pare aver imparato a fare a meno di Dio, o quanto meno lo ha relegato ai margini della propria vita e delle proprie preoccupazioni. Diminuiscono i preti, certo, ma diminuisce anche la partecipazione alla vita di fede. Ci sono fasce di persone che risultano totalmente estranee alle iniziative liturgiche e pastorali della parrocchia, che ai "doveri" legati alla fede cristiana antepongono mille altri impegni, mille altre faccende. Tanti inoltre considerano la fede come qualcosa di estremamente personale: decidono da sé in che cosa credere e come credere, quali sono le verità e le norme da riconoscere e accogliere, e quanto contano la parola del Papa e del magistero.

Si, è vero, purtroppo non ci sono più giovani che entrano in seminario, ma è altrettanto vero che sono assai pochi anche quelli che entrano in chiesa.

don Giuseppe

IN CAMMINO - Luglio 2011, n. 3

- Direttore responsabile
- Grafica e impaginazione
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia

**Giuseppe Mensi
Giemme**

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



La lettera del Vescovo Luciano Monari

Un sinodo sulle Unità Pastorali

Carissimi,
mi è stato suggerito di spiegare al presbiterio e alla diocesi le motivazioni che mi spingono e gli obiettivi che mi riprometto con il prossimo Sinodo sulle Unità Pastorale. E lo faccio volentieri con questa lettera.
La nostra pastorale è fondata da secoli sulla parrocchia e sul parroco strettamente legati tra loro. La Chiesa locale (la diocesi) è articolata in parrocchie e ciascuna parrocchia è assegnata a un parroco che ne è pastore proprio e ne ha quindi piena responsabilità. Naturalmente possono darsi delle collaborazioni – soprattutto in momenti di particolare necessità: confessioni generali o sagre patronali – ma la relazione parrocchia-parroco rimane assoluta ed esclusiva: nella parrocchia il parroco è tutto, fuori della parrocchia è niente. Questa definizione pastorale ha avuto degli enormi meriti: ha permesso anzitutto una presenza capillare della Chiesa sul territorio, la vicinanza continua alle singole famiglie nei momenti importanti della vita. Il parroco era sentito (e in alcune parrocchie è ancora sentito) come uno di casa. Questo stile di servizio ha favorito nei parroci il senso di responsabilità e ha prodotto esperienze di dedizioni ammirevole al ministero. Si pensi, ad esempio, a quel modello straordinario che è il santo Curato d'Ars.

Cambiamenti profondi

Siamo però testimoni e attori, oggi, di cambiamenti profondi che obbligano a ripensare la situazione. La mobilità delle persone è notevolmente aumentata e oggi quasi tutti si allontanano dalla loro residenza per andare a scuola o al lavoro o al luogo di divertimento; spesso a casa rimangono solo gli anziani. Attraverso la radio e la televisione il mondo intero entra nelle singole case e le persone diventano consapevoli di drammi che si svolgono fisicamente lontano; si aggiunga internet attraverso cui il singolo utente naviga nel mondo intero alla ricerca di ciò che lo interessa e costruisce legami con persone diverse. Il territorio rimane ancora un elemento essenziale per definire l'identità della persona e della famiglia, ma ormai non è più il riferimento unico o decisivo. Se vogliamo seguire le persone e agire sul loro vissuto dobbiamo creare una pastorale che attraversi i diversi luoghi in cui le persone vivono e s'incontrano. Molto si è fatto con quella che veniva chiamata 'pastorale d'ambiente' – pastorale scolastica, pastorale del lavoro e così via. Ma le trasformazioni sono più profonde di quanto la pastorale d'ambiente riesca a cogliere.

Una Chiesa di comunione

In secondo luogo l'ecclesiologia (e l'insegnamento del Vaticano II) ci ha insegnato l'importanza decisiva della comunione per cogliere il senso della Chiesa. La parrocchia, come espressione di Chiesa, riesce a comprendere la sua identità e a vivere la sua missione solo se rimane aperta in modo vitale alle altre parrocchie e alla Chiesa particolare (la diocesi); i confini mantengono

«La nostra pastorale è fondata da secoli sulla parrocchia e sul parroco strettamente legati tra loro. La Chiesa locale è articolata in parrocchie e ciascuna parrocchia è assegnata a un parroco che ne è pastore proprio e ne ha quindi piena responsabilità».



Il Vescovo parla ai ragazzi.

un significato giuridico prezioso, ma non possono diventare limiti invalicabili per l'azione pastorale. Insistere troppo sull'identità parrocchiale e dimenticare la comunione diocesana fa perdere alcuni elementi preziosi dell'ottica di comunione.

Dalle parrocchie alle unità pastorali

Infine la diminuzione del numero dei preti rende impossibile l'affidamento di ogni parrocchia a un parroco come nel passato. Dal punto di vista del territorio le scelte diventano: o eliminare le piccole parrocchie o affidare più parrocchie a un singolo parroco. Entrambe queste soluzioni non soddisfano perché sono troppo rigide e inevitabilmente producono spazi sempre più ampi non raggiunti dall'attività pastorale.

La creazione di Unità Pastorali non risolve tutti questi problemi. Mi sembra, però, che aiuti ad affrontarli meglio perché va nella linea di una maggiore flessibilità. Si spezza il legame rigido parrocchia-parroco e se ne crea uno più ampio: Unità Pastorale (quindi un insieme di più parrocchie) ed équipe pastorale (quindi un insieme di presbiteri e di altri operatori pastorali). Questo permette una maggiore valorizzazione delle attitudini di ciascun operatore (prete giovane o prete anziano o diacono o catechista...) entro una visione unitaria di servizio. Nello stesso tempo questa articolazione pastorale favorisce la vita comune dei presbiteri (che non è e non diventerà un obbligo ma è un'opportunità preziosa che risponde a reali bisogni), la collaborazione e la corresponsabilità (perché c'è un programma pastorale che può essere fatto solo sollecitando il servizio di molti; e se molti debbono operare insieme diventa più facile che riflettano e decidano e verifichino insieme), l'attivazione di abilità nuove (un parroco, per quanto geniale, non riesce a fare tutto quello che una comunità umana oggi richiede; si pensi anche solo al mondo di internet o all'attenzione alle dinamiche del mondo giovanile).

La Chiesa c'è

Come dicevo, sono ben lontano dal ritenere che le Unità Pastorali siano la soluzione dei problemi pastorali attuali. I cambiamenti richiesti sono ben più profondi e si radicano nella cultura del mondo contemporaneo. Ma sono convinto che la Unità Pastorali sono un elemento della soluzione e che, se fatte bene, possono favorire una trasformazione di tutto il tessuto pastorale, possono stimolare l'impegno di molti. Il rischio è che l'Unità Pastorale sia percepita e vissuta come un'altra forma dell'accorpamento delle parrocchie e in questo modo si verifichi quella rarefazione della presenza sul territorio che vorremmo invece evitare. Per questo abbiamo bisogno di accompagnare la formazione delle Unità Pastorali con forme di capillarità che facciano capire e vedere alla gente che la Chiesa c'è, che è accanto a loro, che li cerca, che si mette al loro servizio. La pastorale contemporanea ha inventato (sta inventando) una molteplicità di forme di presenza di questo genere: i gruppi di ascolto del vangelo, le cellule di evangelizzazione, le comunità famigliari, le piccole comunità di base e così via. Le forme sono molteplici ma nascono tutte da un bisogno sentito che è quello della prossimità. In una comunità cristiana ci si deve sentire prossimi gli uni degli altri; non ci possono essere persone o famiglie che nessuno ha in nota; bisogna che ogni battezzato senta di essere parte viva della comunità. E tutto questo si può ottenere solo con uno sforzo grande di prossimità.

In particolare capisco che le Unità Pastorali non sono la soluzione ultima della pastorale cittadina. La città è un sistema unico con dinamiche proprie e la pastorale deve cercare di intrecciare questo sistema di vita nei suoi gangli vitali, i luoghi di incontro, i flussi di spostamento delle persone. Questo pone un problema che, mi sembra, non siamo ancora in grado di affrontare e di risolvere.

Definire un traguardo

In ogni modo, sono convinto che l'articolazione della Diocesi in Unità Pastorali vada nella direzione giusta e che quindi di questo si possa e si debba discutere per giungere - se abbiamo un sufficiente consenso - a una decisione. Credo di avere già detto a sufficienza che non si tratta di cambiare in modo traumatico l'articolazione della diocesi. Si tratta di definire un traguardo da porre davanti al nostro cammino in modo che le diverse decisioni che si prenderanno in futuro non siano scoordinate, ma si muovano verso una meta precisa, con un ritmo calmo ma anche con progressione continua.

Un Sinodo

Il motivo poi per cui desidero prendere questa decisione in un Sinodo si rifà alla tradizione della Chiesa. Il Sinodo fa parte della tradizione più antica della vita ecclesiale ed esprime nel modo migliore quel dinamismo di comunione che deve innervare tutte le scelte della Chiesa. La Chiesa non è una democrazia nella quale il potere appartiene al popolo e viene eventualmente gestito attraverso l'elezione di rappresentanti. Ma la Chiesa non è nemmeno una monarchia assoluta nella quale il potere appartiene al re e ai sudditi è lasciato solo il dovere dell'esecuzione fedele. La Chiesa è comunione gerarchica: le decisioni appartengono al vescovo, ma il processo che conduce alle decisioni deve coinvolgere tutta la comunità. Tutti i battezzati sono portatori della sapienza del vangelo e sono mossi dallo Spirito santo. Sarebbe stolto non ascoltare chi ha realmente (anche se non tutto) il dono dello Spirito; sarebbe arrogante pensare di avere in modo completo questo dono senza il bisogno di confrontarsi con gli altri. Certo, un cammino di comunione non semplifica i passi e per certi aspetti può renderli anche più difficili. Solo se tutti sono davvero in ascolto dello Spirito, cercano non di prevalere ma di contribuire a formare una convinzione condivisa, sono liberi da impulsi di orgoglio e di autoaffermazione... solo in questo caso la logica sinodale si rivela vincente perché rende tutti davvero corresponsabili. Il cammino sinodale funziona bene solo se è accompagnato da umiltà, saggezza, desiderio di comunione, servizio fraterno.

Una scommessa

La scelta di fare un Sinodo è una scommessa: scommetto sulla maturità di fede della Chiesa bresciana. Sono convinto che sia una Chiesa matura, capace di riflettere nella pace e nella fraternità; capace di decidere senza animosità e senza parzialità; capace di accettare le decisioni senza risentimento. La sfida è tanto più importante nel contesto culturale attuale che non è certo incline alla sinodalità ma piuttosto allo scontro a trecentosessanta gradi. Se la Chiesa bresciana riesce a fare trionfare lo spirito sinodale sullo spirito di contrapposizione e contrasto obbedisce allo Spirito e nello stesso tempo immette nella società preziosi valori di comunione. Intendo quindi il Sinodo come un momento solenne della vita diocesana, ma non come un momento straordinario. Vorrei, piuttosto che la logica sinodale entrasse nel vissuto quotidiano delle nostre comunità e che la celebrazione di Sinodi finisse per apparire cosa normale. Non è un 'evento', come oggi si dice; è una funzione normale dell'esistenza diocesana.

Questi sono i motivi della scelta di fare un Sinodo. Non sono ancora in grado di determinare i tempi della celebrazione perché non vorrei che una definizione prematura impedisse la riflessione calma e il contributo di tutti. Per di più nel 2012 si celebrerà a Milano l'incontro Mondiale delle famiglie che coinvolgerà anche le diocesi della regione. Staremo attenti a che le due celebrazioni non s'intralcino a vicenda. Con questi intendimenti pubblicherò tra qualche settimana il decreto che indice il Sinodo secondo gli esiti della consultazione fatta in tutte le zone pastorali; e chiedo a tutti di vivere questo momento di grazia con fede e con gioia.

Giovedì santo, 21 aprile 2011

+ Luciano Monari

Una celebrazione nella Cattedrale di Brescia



Il Messaggio del Papa per la Gmg di Madrid

Giovani... radicali e saldi nella fede

Dal 16 al 21 agosto 2011 si celebra a Madrid la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù. Nel suo messaggio Benedetto XVI, chiedendo ai giovani di essere radicati e saldi, offre una proposta contro-corrente, che contrasta la tendenza che oggi esalta l'incertezza, la mobilità, la volubilità... tutti aspetti che riflettono una cultura indecisa riguardo ai valori di fondo, ai principi di base ai quali orientare e regolare la propria vita.

«**I**n un momento in cui l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, ci siamo dati appuntamento a Madrid. Vi invito a questo evento così importante per la Chiesa in Europa e per la Chiesa universale. E vorrei che tutti i giovani potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi». È l'invito ai giovani con cui Benedetto XVI apre il suo messaggio per la Gmg di Madrid, dal 16 al 21 agosto 2011.

Sete di infinito

Partendo dal tema, "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede", il Papa ricorda che «numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà». La gioventù, scrive Benedetto XVI ricordando la sua giovinezza, rimane «l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quo-

tidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. L'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui». Per il Papa «è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l'uomo. Eliminarlo equivale a privarsi della pienezza e della gioia». «La cultura attuale, in alcune aree del mondo, soprattutto in Occidente, tende a escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale», continua il messaggio che, ricordando come «l'insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo», denuncia «una sorta di 'eclissi di Dio', una certa amnesia, se non un vero rifiuto del Cristianesimo e una negazione del tesoro della fede ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda». Da qui l'invito del Pontefice ai giovani a «intensificare il cammino di fede in Dio» poiché «è vitale avere del-

Gmg 2005 a Colonia.



le radici, della basi solide! E questo è particolarmente vero oggi, quando molti non hanno punti di riferimento stabili per costruire la loro vita, diventando così profondamente insicuri. Il relativismo diffuso, secondo il quale tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto, non genera la vera libertà, ma instabilità, smarrimento, conformismo alle mode del momento.

ti in Cristo



sentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgete che si rivelano ingannevoli, non vi danno serenità e gioia. Solo la Parola di Dio ci indica la via autentica. Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita! Appoggiatevi, invece, alla fede dei vostri cari, alla fede della Chiesa». Il Pontefice mette in guardia i giovani sulla «forte corrente di pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società, prospettando un 'paradiso' senza di Lui» e ricorda loro che un «mondo senza Dio diventa un inferno», dove prevalgono «egoismi, divisioni nelle famiglie, odio tra le persone e tra i popoli, mancanza di amore, di gioia e di speranza».

La fiducia del Papa

Benedetto XVI non manca, poi, di esortare i giovani a essere testimoni, invitandoli a «coltivare un dialogo personale con Gesù Cristo, nella fede». «La fede - scrive - è nata dal dialogo con Lui, è legata alla fede della Chiesa: non siamo credenti isolati, ma, mediante il Battesimo, siamo membri di questa grande famiglia. Nell'era della globalizzazione, siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero».

«Cari giovani - conclude il Papa - la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza».

d.g.

Voi giovani - scrive il Papa - avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita, come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici, per diventare, poi, un albero robusto, capace di portare frutto». Costruire la propria vita «sulla roccia», riponendo fiducia in Dio, nei genitori e nella famiglia, rifiutando

le proposte più facili, ingannevoli, che non danno serenità e gioia.

Dare senso alla vita.

Nel messaggio, Benedetto XVI spiega ai giovani come dare senso e direzione alla vita: «Costruite la vostra casa sulla roccia. Cercate tutti i giorni di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come il vero amico con cui condividere il cammino della vostra vita. Vi vengono pre-

Don Stefano Fontana, sacerdote per sempre

La vita è l'arte dell'incontro



Don Stefano Fontana durante la cerimonia di inaugurazione della chiesa.

Nella cattedrale di Brescia, sabato 11 giugno, don Stefano Fontana è stato ordinato sacerdote insieme ad altri 9 giovani. Il giorno successivo, domenica 12 giugno, ha celebrato la Prima Messa a Borgo San Giacomo, suo paese natale e domenica 19 giugno la Messa delle 10 nella nostra comunità. Don Stefano è stato chierico a Folzano dal 2007 al 2008, lasciando di sé un positivo ricordo denso di passione e di simpatia. In queste pagine presenta la nascita della sua vocazione al sacerdozio.

Quando sei all'inizio del tuo cammino di fede non hai le idee chiare su cosa realmente ti stia accadendo. Percepisci che dentro di te qualcosa ti sta cambiando. Quella che fino a poco tempo prima era solo una confusa e ostinata inquietudine, iniettata nel tuo cuore dagli episodi della vita, diventa, grazie all'incontro con uomini di fede, una possibilità. All'inizio del mio cammino ho incontrato persone capaci di ascoltare ciò che mi comunicava il cuore, di decifrare il suo linguaggio e di tratteggiare, a fatica e nel tempo, i lineamenti di un volto che ancora, inspiegabilmente, mi sfugge e mi attrae: Gesù. Sembrerà assurdo, ma tra queste persone vi è un uomo, che non ho conosciuto direttamente, ma che ha colorato con le sue parole quel disegno che ancora non vedevo. Nel 2000 venni invitato da un amico, cristiano, a partecipare alla GMG di Roma. E non pensavo

sarebbe stato il momento decisivo per il mio incontro con Cristo. Giovani da tutto il mondo, uniti, in festa e senza pretese, per un unico ideale. I canti, la gioia che si respirava, le camminate e le ballate tra le strade della città eterna costruiscono un clima capace di proiettarci all'ascolto del Signore. Scoprii che si può pregare pur essendo giovani, e senza vergognarsene. Scoprii che l'incontro con altri ragazzi provenienti da tutto il mondo apre nuovi orizzonti di pensiero e varchi di speranza nella tua vita di fede nascente. Ma soprattutto incontrai Giovanni Paolo II. Parlava a milioni, eppure sembrava che si rivolgesse proprio a me.

La sua voce decisa penetrava nel punto giusto della mia coscienza. Sembrava conoscerla. E ripeteva: «È Gesù che cercate quando sognate di felicità! È Lui la bellezza che tanto vi attrae! È Lui che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande...». Poche righe, lo so, per parlare di un'«esperienza, che però ha cambiato la rotta della mia vita, orientandomi a quell'amore che ci è stato promesso da Gesù Cristo. Tempo fa un poeta scriveva: «La vita è l'arte dell'incontro». Aggiungerei «... di chi ti cerca e ti ama». Da quegli eventi e incontri si è dipanato un lungo cammino di fede che mi ha portato a entrare in seminario. Quest'anno sarò ordinato sacerdote. Prega per noi, Giovanni Paolo, e per tutti i giovani in ricerca della verità, che tu ora conosci in modo intimo.

don Stefano Fontana

Per imparare a pensare e amare come Gesù

È terminato sabato 4 giugno l'anno catechistico, che ha visto tra l'altro la conclusione del nuovo itinerario di iniziazione cristiana per 18 ragazzi che domenica 29 maggio hanno ricevuto il sacramento della Cresima e per la prima volta si sono accostati all'Eucaristia. In queste pagine la sintesi della proposta catechistica offerta nei vari gruppi.

Gruppo Betlemme

Catechisti Bertoli Claudio, Chiappani Silvia, Calfa Chiara, Luciana Gonzales.

■ Il percorso del Gruppo Betlemme si propone l'introduzione nella conoscenza delle idee basilari della dottrina cristiana, per cui si è privilegiata una metodologia di apprendimento basata sul gioco.

Gli argomenti, trattati nei sei incontri che si sono svolti da ottobre a maggio, sono stati: la conoscenza di se stessi e degli altri come opera di Dio; il rapporto tra la famiglia di Gesù e la propria; la capacità e la volontà di donarsi agli altri e di far fruttare le proprie qualità; la fiducia che si deve riporre negli altri, al di fuori dei pregiudizi; la ricerca di Gesù e il valore del suo sacrificio sulla croce e, infine, la Creazione, vista come una grande festa, preparata da Dio per l'uomo.

Gruppo Nazaret

Catechisti Trautner Karen, Ragazzoni Michela, Taglietti Giulia

■ Quest'anno i ragazzi del Gruppo Nazaret hanno ripercorso le tappe più significative della vita di Gesù facendo riferimento alle sue stesse parole, rappresentate su una coloratissima cartina.

Attraverso la lettura del Vangelo, con l'analisi dei miracoli e di alcune parabole, hanno approfondito il significato del Battesimo e si sono preparati alla celebrazione del rinnovo delle promesse battesimali. La cerimonia si è tenuta domenica 22 maggio.





Gruppo Cafarnao

Catechisti Magni Marianna, Salvinelli Marzia, Maffoni Stefano.

■ Durante la prima parte dell'anno il Gruppo Cafarnao ha ricevuto la preghiera del Padre Nostro a seguito di un percorso di analisi e approfondimento del suo significato, aiutato da una serie di divertenti racconti. La seconda parte del percorso è stata invece dedicata ai 10 comandamenti, con l'approfondimento della figura di Mosè e della vicenda dell'Esodo. I bambini sono stati così introdotti alla conoscenza della legge di Dio e a comprendere che cosa è bene e cosa è male, così da vivere in modo più consapevole e serena la loro prima Confessione, celebrata **sabato 7 maggio**.



Gruppo Gerusalemme

Catechisti Perlotti Alice, Agazzi Sara.

■ Quest'anno i bambini del Gruppo Gerusalemme hanno affrontato la lettura dell'Antico Testamento. Sfolgiando il libro della Bibbia, simbolo e dono di quest'anno catechistico, ne hanno conosciuto i personaggi più importanti, dai patriarchi fino ai profeti, approfondendo le vicende più significative, le peculiarità, ma soprattutto la loro esperienza di fede. Infine hanno provato a calare nella propria vita quotidiana il forte messaggio che ogni racconto biblico racchiude in sé, così da rendere più vivi l'interesse e il desiderio di conoscere il testo sacro, che si è così rivelato estremamente attuale e pieno di spunti quanto mai interessanti.

GRUPPO EMMAUS

Catechisti Ponzoni Franco e Amidani Diego.



Beffa Manuel
Belluati Carlo
Biloni Laura
Capuzzi Francesco
Circolo Caterina
D'Amato Sabrina
Damiani Silvia
Gambaretti Gabriele
Gatta Ludovica
Mor Matteo
Perlotti Daniele
Pinelli Lorenzo
Redana Alessia
Romano Sabrina
Vecchi Enrico
Verdino Alessandro
Vezzoli Laura
Zambelli Marco

Prima Media

Catechisti *Lombardi Elena, Tanghetti Francesca.*

■ Per continuare l'itinerario proposto nello anno scorso, che aveva posto l'attenzione sulla necessità di imparare ad amare come Gesù, il cammino di quest'anno ha portato i ragazzi del gruppo di prima media a conoscere meglio il suo insegnamento attraverso la lettura di alcuni brani evangelici, immaginando di essere tra la folla, accanto ai discepoli, in ascolto del Maestro di Nazaret. I ragazzi hanno così cercato di vivere un'esperienza nuova e di rendere quella "parola straordinaria" un qualcosa di grande e di vero, capace ancora di affascinare e stupire. Le parabole del Semiatore, dei Talenti, della Vite e dei tralci e del Fico sterile sono state le preferite.



Seconda Media

Catechisti *Perlotti Basilio, Corna Maurizio, Bertoli Claudio.*

■ Il percorso compiuto dai ragazzi di seconda media ha posto attenzione ad alcune figure dell'Antico Testamento: il patriarca Abramo, con il suo coraggio e la sua incrollabile fede nel Dio che lo chiama alla terra promessa; Mosè, il liberatore, che con i comandamenti ricevuti sul Sinai aiuta a precorrere la strada della verità e della giustizia; il re Davide, scelto da Dio per guidare il popolo con coraggio e fedeltà alla sua parola. Anche l'incontro e la conoscenza degli altri deve andare oltre l'apparenza e i pregiudizi e tendere invece alla conoscenza del cuore, come insegna la sapienza divina.



CRESIME

Catechisti *Megni Mara, Castelli Marisa*

Abeni Nicòle
Belluati Francesco
Benini Sara
Biloni Andrea
Capuzzi Samuele
Chiesa Alberto
Corna Diego
Gafforini Sara
Gambaretti Aurora
Manzata Marco
Musatti Marco
Ponzoni Massimo
Salvalai Matteo
Vecchi Giulia



Mostra mercato durante la Festa della Comunità 2011

Un pezzo di chiesa in casa

L'intervento di restauro che ha interessato tutta la superficie interna della nostra chiesa, secondo le indicazioni tracciate dalla Soprintendenza, ha ripristinato l'assetto barocco originario, recuperando le cromie e i modellati in stucco coperti da vari interventi effettuati nel corso degli anni, anche nell'intento di risarcire le lesioni strutturali via via manifestatesi.

In alcuni casi, come per il restauro documentato nell'anno 1864, si procedette ad un completo ritinteggiamento a calce dell'intera superficie interna. Un altro intervento di ridecorazione, avvenuto nel 1930 ad opera del decoratore Gezio Cominelli insieme ai figli Antonio e Ludovico, aggiunse un ulteriore strato pittorico, eseguito con tecnica mista (calce e tempera), sulle superfici piatte e un ulteriore ritinteggiamento degli stucchi con colorazioni coerenti con quelle della nuova decorazione pittorica.

«Se fossero state mantenute le decorazioni del 1930 - spiegano i restauratori - si sarebbe reso necessario consolidare gli strati di intonaco e coloriture distaccati utilizzando iniezioni di sostanze adesive che avrebbero incollato in modo irreversibile gli strati tra loro e ciò avrebbe definitivamente escluso la possibilità del recupero dello strato originale. C'è anche da aggiungere che le decorazioni novecentesche, per la tecnica esecutiva impiegata dai Cominelli,

Durante i lavori di restauro è nata l'esigenza di poter recuperare, per quanto possibile, alcune parti delle decorazioni realizzate dai Cominelli, "strappandole" dalla loro sede originaria e riportandole su un nuovo supporto. Queste tele sono ora disponibili. Verranno esposte nelle sale dell'oratorio in occasione della Festa della Comunità in una mostra mercato dove chi lo desidera potrà acquistarle.

mostravano una totale decoesione della pellicola pittorica, manifestatesi con la polverulenza della stessa. Alterazioni da infiltrazioni di umidità e un notevole incurimento completavano l'aspetto delle superfici prima dell'intervento. Il loro recupero e restauro avrebbe implicato problematiche non sempre risolvibili, quale ad esempio l'offuscamento delle tinte dovuto all'inglobamento delle polveri

nella polverulenza della pellicola pittorica. Fissando quest'ultima si sarebbe fissato lo sporco, pulendo lo sporco si sarebbe asportata una buona parte di decorazione».

Si è dunque optato per il descialbo completo delle superfici e il risultato è ora sotto gli occhi di tutti: la chiesa è ritornata alla colorazione e alla linearità essenziale delle origini. In corso lavori è nata però l'esigenza di poter recuperare, per



Il tondo 'strappato' dalla volta della chiesa, sopra l'ingresso, ora restaurato e sistemato nel soffitto della sacrestia.



resa



Alcuni degli 'strappi' ricavati dalla chiesa.

quanto possibile, alcune parti delle decorazioni realizzate dai Cominelli, "strappandole" dalla loro sede originaria e riportandole su un nuovo supporto.

Pertanto, con particolari tecniche di recupero, i restauratori hanno proceduto, per mezzo di colle reversibili, ad applicare sui motivi ornamentali meglio conservati della chiesa ampie strisce di liuta, sottili e resistenti. Queste tele sulle quali si era così incollata la pellicola pittorica sono state successivamente staccate dalle pareti e portate in laboratorio per il restauro e il fis-

saggio definitivo su una nuova trama, poi applicata su telai di legno. Come si può immaginare questa delicata operazione ha comportato un notevole investimento di energie e di tempo.

Queste tele sono ora disponibili. Verranno esposte nelle sale dell'oratorio in occasione della Festa della Comunità in una mostra mercato dove chi lo desidera potrà acquistarle. Il ricavato andrà in parte a ricoprire le spese per le costose operazioni di recupero e in parte sarà devoluto alla parrocchia.

don Giuseppe



Scuola di Danza

oratorio di Folzano



Insegnante

Marta Bandera

*iscritta al corso di studio CBTS
(Certificate Ballet Teaching Studies).
Diploma di insegnamento di danza presso la
Royal Academy of Dance di Londra.*

Grazie al riconoscimento
della scuola da parte dell'Accademia,
agli allievi è possibile sostenere
esami (facoltativi) annuali,
valutati da esaminatrici riconosciute
dalla stessa Accademia.

I corsi inizieranno a settembre/ottobre 2011
e sono aperti alle bambine e ai bambini dai 4 anni di età.

Corsi propedeutici per bambini dai 4 anni

Iniziazione al movimento, alla musica e allo spazio circostante

Corsi per bambini dai 6 anni in poi

Studio di esercizi con la possibilità di sostenere un esame finale,
riconosciuto dalla Royal Academy of Dance di Londra.

Saggio di fine corsi

Lezioni di prova gratuite

Info

Marta 348.1024031
marta.bandera@libero.it

Il tradizionale pellegrinaggio dei cresimandi

Nella terra di San Francesco

Sabato 30 aprile, alle sei del mattino, i ragazzi cresimandi di Folzano sono già pieni di energia, divisi su due furgoni, in partenza per il pellegrinaggio ad Assisi.

Sapevo che questa esperienza i ragazzi non la dimenticano più, ma non avevo considerato che anche per i catechisti è così. Senza forzature, né preparazioni particolari, il gruppo trova una nuova dimensione... è più facile comunicare, prestare ascolto, partecipare, e quindi tutto un po' cambia e si trasforma. Nei luoghi di San Francesco e Santa Chiara sembra più facile sentirsi uniti, sia nella preghiera che nel semplice stare insieme camminando fra gli olivi, gustandosi un paesaggio unico. Al nostro arrivo ci siamo recati all'Eremo delle Carceri, sul monte Subasio, a circa 800m di altezza; nonostante l'aria fresca, abbiamo trascorso un paio d'ore all'aperto tra gli alberi a consumare il nostro pranzo al sacco, poi, verso le 14, ci siamo incamminati all'interno dell'Eremo. La struttura è in pietra e i vari piani sono posti sul declivio del monte; qui San Francesco si "carcerava" nella solitudine e nel silenzio per dedicarsi alla contemplazione.

Don Giuseppe ha celebrato la s. Messa in una piccola e suggestiva cappella, i ragazzi hanno letto e scelto i canti e la loro partecipazione è stata totale. Quindi ci siamo diretti verso la l'eremo di San Damiano, dove San Francesco pregando davanti al crocefisso lo sentì parlare e chiedergli di "riparare la sua casa": al termine di una strada in discesa, lastricata di pietra e co-



Sabato 30 aprile e domenica 1 maggio i cresimandi hanno vissuto il pellegrinaggio ad Assisi, visitando i luoghi più importanti della spiritualità francescana.

steggiata da estesi uliveti, si trova una piazza di medie dimensioni; si percepisce subito che è un luogo di preghiera e meta di pellegrinaggio. Da qui ci siamo incamminati verso la basilica di Santa Chiara, nella cui cripta si conserva il corpo della Santa. Verso le 18 siamo finalmente al Camping Fontemaggio, fra le colline dentro una fitta vegetazione, dove regna la pace e stare insieme è ancora più bello. La serata se ne va in fretta e il mattino seguente siamo tutti pronti per recarci alla basilica di San Francesco.

La giornata ci offre un bel sole, che rallegra le strade di Assisi già piene di gente. Alle 10.30 partecipiamo alla s. Messa nella Basilica Inferiore e

i ragazzi si emozionano sentendosi citati all'inizio della celebrazione. Dopo un veloce pranzo al camping, salutiamo Assisi e facciamo un'ultima tappa in S. Maria degli Angeli per visitare la Porziuncola. I nostri cresimandi hanno fatto molte domande: il luogo è denso di spiritualità e storia.

Nessuno è stanco, vorremmo continuare ancora il nostro pellegrinaggio, vedere altri luoghi, stare ancora insieme, ma i due furgoni sono già sulla E45, che attraversa la Valle del Tevere.

Sabato ci rivedremo... ci porteremo nel cuore queste due giornate da non dimenticare.

Mara Megni

La VII edizione di Strumenti di Pace

È ora di alzare la

La sera di sabato 7 maggio nel teatro dell'oratorio è stata proposta la VII edizione dello spettacolo Strumenti di Pace, che come sempre ha visto protagonisti vari ragazzi e giovani di Folzano. L'iniziativa musicale si propone anche come occasione di riflessione sul tema della pace e della giustizia. Di seguito alcuni spunti di riflessione tratti dalla presentazione dello spettacolo offerta da Davide Ferrari.

Nel leggere la parabola del Buon Samaritano tempo fa ho fatto attenzione ad un particolare che mi era sfuggito. Ho sempre concentrato la mia attenzione sul Samaritano, dimenticandomi di un altro aspetto che, invece, è molto importante. E vorrei dividerlo con voi.

Il mondo in cui viviamo, il pianeta terra, ha circa 4 miliardi e mezzo di anni ed è vissuto fino ad ora perché le risorse presenti su di esso hanno avuto il tempo di ricrearsi, nel rispetto di un ciclo vitale che prevede che ogni cosa abbia un limite, superato il quale non è più possibile tornare indietro. Su questo nostro mondo c'è spazio in abbondanza per tutti, ma capita spesso che, siamo così orientati a guardarlo con i nostri occhi che ci dimentichiamo di non essere soli. La terra, però, non è cosa nostra. La terra è di tutti coloro che la abitano. Ci dovrebbe far riflettere il fatto che, pur essendoci risorse sufficienti per tutti e in abbondanza, 1/4 della popolazione mondiale consuma i 3/4 delle risorse dell'intero pianeta. E non possiamo nascondere a noi stessi che, in questo quarto di mondo, che vive nell'abbondanza, ci siamo anche noi. Ai restanti 3/4 della popolazione rimane solo 1/4 delle risorse. In particolare, quasi metà della popolazione mondiale

sopravvive con solo il 5% delle risorse. Non so voi, ma credo che, se abitassi in quest'altra metà del mondo, non ci penserei due volte a salire su un barcone. In cerca di pane. In cerca di acqua. Ma soprattutto in cerca di Giustizia.

Vorrei soffermarmi solo un attimo sul problema dell'acqua, che è emblematico di quello che sta accadendo. Nel mondo, quasi due persone su tre non hanno accesso ad acqua potabile. Quello che dovrebbe essere un bene irrinunciabile per tutti, è diventato un privilegio per pochi. Nessuno si sognerebbe di venderci l'aria che respiriamo. L'acqua invece sì. E il più delle volte è un prezzo che viene pagato dai poveri del mondo. Secondo l'ONU, il diritto minimo che si dovrebbe garantire è di 40 litri di acqua al giorno a persona, calcolando che l'acqua non è solo quella che beviamo, ma anche quella che utilizziamo a lavarci, a coltivare, a produrre. Bene, la soglia minima prevista è di 40 litri. Ma oggi, quasi 2 miliardi di persone ne hanno a disposizione solo la metà, ovvero 20 litri circa di acqua al giorno. In media un nord americano consuma 425 litri di acqua al giorno. Un italiano consuma circa 250 litri di acqua al giorno. In media un africano ne consuma 10. Non è solo una questione di spre-



co. È una questione di Giustizia. (...) È ora di dire basta. Come cristiani. Come esseri umani. È ora di alzare la voce di fronte a chi, in nome del profitto, si può permettere di fare qualsiasi cosa. È ora di indignarsi! È ora di rimboccarsi le maniche. È ora di mettersi al servizio di chi chiede giustizia. È ora di prendere sul serio quello che troviamo scritto nel Vangelo. È ora di saldare il debito che abbiamo, con chi bussava alle nostre porte. È ora di trovare nuove strade, nuovi modi di stare insieme, nuovi stili di vita che siano compatibili con il nostro pianeta e con tutta l'umanità che lo abita. È ora di farsi prossimo. È ora di farsi Strumenti di Giustizia. È ora di farsi Strumenti di Pace.

Davide Ferrari



Voce

Alcuni protagonisti dello spettacolo.



Caro don Giuseppe

ti mando copia di un articolo che ritengo possa ben inserirsi nell'argomento "Immigrati" che è stato affrontato in un tuo articolo a commento di una lettera pastorale del Vescovo e che è apparso nell'ultimo numero del giornalino parrocchiale.

Anche se da un'ottica completamente laica, penso che questo articolo meriti un'attenta lettura e possa far riflettere i molti parrocchiani praticanti che, nel più gentile dei casi, chiamano in senso dispregiativo gli "altri" giargianes, augurandosi che se ne vadano al più presto.

Chissà che gli argomenti utilizzati da questo articolo, molto terra terra, possano aiutare e far capire anche sotto questa ottica come poter leggere il "segno dei tempi" - gli immigrati appunto -, che ormai è arrivato prepotentemente a farsi sentire anche nelle nostre piccole comunità in particolare ed in Italia in generale, e che pertanto dobbiamo imparare a convivere e confrontarci.

Mario Lombardi

■ *Facciamo il caso che domani incontrate uno che vuole sparare ai clandestini prima che sbarchino sulle nostre coste. O anche solo fermarli con un blocco navale. Oppure, più comunemente, uno che abbia una umanissima paura, e che li veda come una disgrazia. Insomma, uno che diversamente da voi non abbia capito che gli immigrati sono un piccolo problema logistico da risolvere se ti chiami Italia e insieme una grande benedizione per un paese vecchio e stanco come il nostro. Quelli che oggi ci appaiono come un popolo lacero e disperato, sono in realtà potenzialmente una scintilla di innovazione. Come lo furono in Silicon Valley dove indiani e cinesi, quando India e Cina erano ancora quasi terzo mondo, hanno giocato un ruolo fondamentale nel boom tecnologico. Perché chi si lascia tutto alle spalle per cercare fortuna ha fame non solo di pane ma di vita. E ha coraggio. Sono affamati e sono pazzi, direbbe Steve Jobs (che è figlio di un siriano, come Jeff Bezos ha origini cubane e Sergey Brin russe e Jerry Yang taiwanesi e...). Ecco, non ci crederete, voi che avete il futuro negli occhi, ma ci sono italiani che non lo capiscono. E queste persone non le convincerete mai con la mozione degli affetti, la pietà umana o con il ricordo dei nostri trenta milioni di emigranti. Parlategli invece di soldi. Ditegli che gli immigrati già oggi pagano le pensioni ai nostri genitori e ai nostri nonni. Non è uno slogan, è un fatto. Ditegli che senza stranieri già oggi l'Italia resterebbe senza almeno la metà di pescatori, muratori, tate, colf, camionisti, raccoglitori, conciatori, addetti ai rifiuti: si tratta di tutti quei lavori che noi non facciamo più perché la fatica è inversamente proporzionale al guadagno, e visto che il guadagno è minimo, immaginate la fatica quanta può essere. Ditegli che fra dieci anni in Italia ci saranno 5 milioni di ultraottantenni e molti avranno bisogno di una badante: ci manderanno le loro figlie? Ditegli insomma che se davvero sono dannatamente egoisti e vogliono fare solo il sacrosanto interesse dell'Italia, allora gli conviene far finta di essere generosi e tendere la mano a chi arriva. Si sentiranno dire "grazie", ma se saremo capaci di accoglierli e integrarli, i disperati di oggi, siamo noi che presto dovremo ringraziarli.*

Riccardo Luna, Facciamo il caso che domani,
Wired, maggio 2011, n. 27



Il recital "È nata una star"

La passione porta lontano

Il nuovo recital della compagnia dei Picari ha ripreso e adattato un cartone animato della Walt Disney. Notevole l'impegno anche tecnico per portare a termine un'opera non facile, proposta interamente dal vivo.

Il 9 e 10 aprile è andato in scena a Folzano il musical "È nata una star", ispirato al cartone animato Disney "Hercules" e proposto dalla compagnia teatrale dei Picari, composta da giovani del nostro oratorio. Il pubblico ha risposto numeroso, caloroso e con grande soddisfazione dei protagonisti, più di una parrocchia ha espresso il desiderio di ospitare il recital nelle proprie strutture per una replica. Così tra maggio e novembre sono cinque le date da fissare: il recital sarà riproposto al Villaggio Sereno, a Castenedolo, Castegnato, Inzino e Buffalora.

Quest'anno la compagnia è cresciuta di numero: dai 18 partecipanti dello scorso anno è passata a quota 30 e ha provato ad andare un po' oltre i suoi limiti cantando e suonando dal vivo. «L'impresa -

spiega Paola Serena, vera anima del gruppo - inizialmente sembrava ardua e impossibile, prima di tutto dal punto di vista dell'acustica. Non è facile gestire i suoni essendo sprovvisti di alcune attrezzature e adattarli agli spazi a disposizione, sia che si tratti del teatro di Folzano o di un qualunque altro ambiente. La voglia di provarci è stata però più forte e così ci siamo dati da fare e abbiamo escogitato diverse soluzioni, avvalendoci anche dell'aiuto di alcuni amici professionisti. Le ragazze che hanno interpretato le Muse, insieme ai protagonisti che hanno cantato, non avevano nozioni di canto, ma in soli sette mesi e con tanto allenamento sono riusciti ad acquisire padronanza della propria voce e interpretazione. Lo stesso dicasi della band. Trovare gli accordi delle

canzoni non è stato facile e cantare con il gruppo non è una di quelle cose che riescono al primo colpo. Anche la gestione dello spazio scenico, essendo in tanti, ha richiesto moltissimo impegno».

Sono stati anche introdotti alcuni laboratori, che servivano come riscaldamento prima delle prove: esercizi guidati di ruolo, fisici, vocali e d'espressione per acquisire maggiore consapevolezza del proprio corpo e per amalgamare bene il gruppo. «Credo che i passi in avanti fatti dai ragazzi, a livello espressivo, - racconta con entusiasmo Paola - siano sotto gli occhi di tutti. E io sono la loro prima fan. Questi progetti mi convincono sempre di più che la determinazione e la passione possono davvero guidarci lungo cammini inaspettati e incantevoli». Per il 2012 la compagnia ha già in serbo un nuovo progetto. L'appuntamento per tutti è nel teatro dell'oratorio fra un anno! E possiamo essere certi che ce la metteranno tutta.

d.g.

scuola di musica

S. Silvestro

PRESSO L'ORATORIO

corsi 2011/2012

NOTE

- I corsi di propedeutica musicale e laboratorio corale si tengono nell'oratorio di Folzano ogni giovedì pomeriggio con gruppi composti da un massimo di 10 bambini. Maestra dei corsi: **Valentina Mantovani**.
- I corsi individuali di strumento vengono proposti in giorni diversi della settimana secondo la disponibilità di maestri e allievi.

ISCRIZIONI

- Dal 1° al 18 settembre 2011

COSTO

- Iscrizione € 10
- Propedeutica musicale e laboratorio corale € 50 al trimestre.
- Corsi di strumento € 600 da pagare in tre rate (ottobre-gennaio-marzo). Comprende un pacchetto di 32 lezioni individuali e 32 lezioni collettive di teoria e solfeggio.

PROPEDEUTICA MUSICALE

Per bambini dai 4 ai 6 anni.

Per avvicinare alla musica attraverso il canto, il movimento e il gioco.

Verranno proposte attività di tipo ritmico e melodico, di ascolto e di esecuzione strumentale con piccole percussioni come legnetti, triangoli, maracas.

LABORATORIO CORALE

Per bambini dai 7 ai 10 anni

L'esperienza del canto corale, destinata a bambini che si accostano per la prima volta alla musica, ha lo scopo di avviare alla lettura del codice musicale attraverso pratiche collettive ritmiche e vocali/corali.

Complementare al corso di strumento, il laboratorio corale è destinato anche a bambini che vogliono accostarsi alla musica senza impegnarsi ancora nello studio di uno strumento musicale.

CORSI DI STRUMENTO

Individuali e senza limiti di età

Corsi di pianoforte, chitarra classica, chitarra moderna, violino, tromba e flauto.

I corsi saranno attivati solo con un minimo di 3 iscritti per ogni strumento.

Ogni settimana una lezione di strumento della durata di 45 minuti e una lezione collettiva di teoria e solfeggio della durata di un'ora.

Calendario pastorale

LUGLIO 2011

Domenica 3 luglio - XIV del Tempo Ordinario

Venerdì 8 luglio

- Conclusione del Grest.

Domenica 10 luglio - XV del Tempo Ordinario

Domenica 17 luglio - XVI del Tempo Ordinario

Sabato 23 luglio

- Inizio del campo estivo sul passo del Mortirolo per ragazzi/e dalla 1ª media alla 3ª superiore.

Domenica 24 luglio - XVII del Tempo Ordinario

Sabato 30 luglio

- Conclusione del campo estivo.

Domenica 31 luglio - XVIII del Tempo Ordinario

AGOSTO 2011

Perdon d'Assisi

Dal mezzogiorno del primo agosto alla mezzanotte del giorno seguente, si può lucrare l'indulgenza plenaria.

Domenica 7 agosto - XIX del Tempo Ordinario

Domenica 14 agosto - XX del Tempo Ordinario

Lunedì 15 agosto - Assunzione della B. Vergine Maria

- Le messe seguono l'orario festivo: 8.00, 10.00, 18.30.

Domenica 21 agosto - XXI del Tempo Ordinario

Venerdì 26 agosto

- Inizio della Festa della Comunità.

Domenica 28 agosto - XXII del Tempo Ordinario

Anagrafe parrocchiale

2011

Battesimi

- Ben Abdallah Hassan** **23 aprile**
di Ben Abdallah Mourad e Bertelli Chiara
- Cheri Daniel** **1 maggio**
di Cheri Franco e Cuccu Silvia
- Gazzoli Diego** **15 maggio**
di Gazzoli Alex e Zanca Paola
- Bislenghi Emilj** **22 maggio**
di Bislenghi Gianluca e Moretti Cinzia
- Bulleri Leonardo Ranieri** **29 maggio**
di Bulleri Mauro e Cagnoni Francesca
- Motta Caterina** **5 giugno**
di Motta Enrico e Rizzini Franchi Giuseppina
- Motta Elisabetta** **5 giugno**
di Motta Enrico e Rizzini Franchi Giuseppina
- Rizzini Helena** **5 giugno**
di Rizzini Massimo e Pezzuchi Sonia
- Naci Albert** **26 giugno**
di Naci Julian e Herczeg Andrea Emese

Matrimoni

- Gazzoli Alex e Zanca Paola** **21 maggio**
nella parrocchiale di Folzano.

Defunti

- Casana Enrichetta** **21 marzo**
nata a Brescia il 12/09/1923
- Boffelli Elisabetta** **8 aprile**
nata a Corticelle Pieve il 30/11/1911
- Gelmetti Massimiliano** **9 aprile**
nato a Brescia il 03/01/1972
- Caporali Angelo** **15 giugno**
nato a Brescia il 28/02/1924
- Capuzzi Antonio** **15 giugno**
nato a Corzano il 31/03/1927
- Bongrani Palmira** **23 giugno**
nata a Colorno (PR) il 20/02/1930
- Gualtieri Gino** **29 giugno**
nato a Brescia il 17/11/1933

